

La revisione degli strumenti di comunicazione alle famiglie

di Leonia Menegalli*

La valutazione rappresenta da sempre un tema centrale nel sistema scolastico. Le sue implicazioni spaziano in vari ambiti e condizionano in modo evidente l'insegnamento e l'apprendimento.

Per la scuola elementare due sono gli strumenti ufficiali di valutazione attualmente in vigore: il *Libretto scolastico* e il *Libretto delle comunicazioni ai genitori* introdotto dagli anni '80 con l'intento di stabilire una comunicazione regolare fra scuola e famiglia. Negli ultimi anni è subentrata una certa insoddisfazione per quest'ultimo strumento, tanto che in alcune sedi scolastiche, nell'ambito di progetti d'istituto, sono state proposte modalità diverse di elaborazione delle comunicazioni e di consegna ai genitori.

Le indicazioni da parte dei Collegi dei docenti nell'ambito di queste sperimentazioni, le note difficoltà degli insegnanti nel redigere queste comunicazioni dovute all'età dello strumento e l'impossibilità di un razionale uso informatico, sommate alle difficoltà di instaurare una proficua forma di comunicazione tra scuola e famiglia, hanno reso necessaria una riflessione che porterà nei prossimi anni ad una revisione degli strumenti di valutazione degli allievi e della relativa comunicazione alle famiglie. D'altra parte si tratta di rafforzare il valore formativo della scuola elementare raffinando l'analisi della progressione degli

apprendimenti di tutti gli allievi, favorendo il superamento delle difficoltà che possono incontrare e questo con la migliore collaborazione possibile della famiglia.

Per il momento sarà rivisto, nella forma e nei contenuti, solo il *Libretto delle comunicazioni ai genitori*, mentre le note previste a giugno manterranno il loro valore attuale. La revisione del *Libretto delle comunicazioni* ha come obiettivo di proporre uno strumento che s'inserisca all'interno di un sistema di valutazione degli allievi che abbia un suo preciso e condiviso significato: ridare valore alla comunicazione descrittiva (scritta e orale) riguardante il bambino inserito nell'ambiente scolastico e il suo modo di porsi di fronte alle richieste della scuola, accanto alla descrizione del livello raggiunto negli apprendimenti.

Nel corso dell'anno scolastico 2008/09 sedici istituti di scuola elementare hanno partecipato alla sperimentazione¹ dei nuovi strumenti di comunicazione della valutazione ai genitori. La sperimentazione prevede la consegna del *Libretto delle comunicazioni* a gennaio (quindi una sola volta invece di due) ai genitori per il tramite di un colloquio obbligatorio. Il colloquio è stato considerato un momento essenziale per descrivere, in modo ancor più puntuale, l'immagine che il docente ha del bambino e come

viene affrontato l'apprendimento: è pure l'occasione per confrontarsi con i genitori e stabilire le necessarie collaborazioni affinché si giunga entro il mese di giugno agli obiettivi prefissati.

A questo proposito per rafforzare le competenze relazionali e di gestione del colloquio i circa 160 docenti coinvolti nella sperimentazione hanno avuto modo di seguire una formazione con la professoressa Vittoria Cesari Lusso, esperta in comunicazione. Mentre con il professor Edo Dozio, formatore DFA-SUPSI, gli stessi docenti hanno avuto l'opportunità di riflettere sullo sguardo da portare oggi sulla valutazione scolastica, quali le implicazioni, quale il senso, quale l'importanza.

La generalizzazione dei nuovi strumenti e modalità di comunicazione ai genitori, attualmente in fase di verifica, è prevista a partire dall'anno scolastico 2010/11 e sarà introdotta a tappe.

* Aggiunta presso l'Ufficio delle scuole comunali e membro del Gruppo di lavoro

Nota

¹ La sperimentazione è seguita da un gruppo di lavoro, di cui fanno parte Giancarlo Bernasconi, Monica Caldelari, Tito Franchi, Elvezio Sartore, Giorgio Gilardi, Dorian Buffi, Fabio Valsangiacomo, Leonia Menegalli e Edo Dozio.

Consultazione nazionale degli standard di formazione HarmoS

di Lara Sosio*

In tutta la Svizzera in queste settimane le diverse componenti della scuola sono invitate a discutere gli standard di HarmoS. Alla fine di marzo a Bellinzona si è svolto il pomeriggio informativo riservato alla Svizzera italiana. L'incontro, su invito, è stato organizzato dalla CDPE e dalla Divisione della scuola e ha coinvolto una cinquantina di persone in rappresentanza degli enti o delle associazioni magistrali, degli uffici dell'insegnamento, della Conferenza cantonale dei genitori e del Dipartimento della formazione e dell'apprendimento. I settori scolastici coinvolti comprendevano le scuole dell'infanzia, elementari, medie, medie superiori e professionali. Il pomeriggio si è aperto con un'introduzione di Oliver Maradan (capo del settore Coordinazione scuola obbligatoria, della CDPE) che ha presentato i motivi della realizzazione degli standard e le modalità di lavoro dei consorzi incaricati di questo compito. Quali le funzioni degli standard? L'oratore ne ha evidenziate tre: armonizzare i principali obiettivi della formazione (rispettando quindi l'obbligo costituzionale sancito dall'art. 62 cpv. 4); aumentare la trasparenza degli obiettivi minimi di formazione nelle quattro discipline *lingua di scolarizzazione, lingue straniere, matematica e scienze*; permettere, a livello svizzero, il monitoraggio del sistema formativo. La pre-

La valutazione degli allievi nella scuola elementare

di Edo Dozio*

Il momento storico che stiamo attraversando è caratterizzato da profondi e rapidi cambiamenti sociali, culturali e tecnologici, più importanti ed intensi che nel passato, anche recente. La scuola dell'obbligo rimane l'ultima istituzione educativa e formativa frequentata da tutti i bambini, il che le attribuisce una rilevanza notevole nel ruolo di integrazione sociale in una società eterogenea e pluri-etnica. La sua forma ed organizzazione non sono cambiate molto nel corso degli ultimi decenni. L'evoluzione del contesto sociale imporrebbe invece una rilettura delle sue finalità e probabilmente anche il ripensamento di alcune pratiche scolastiche, fra di esse le modalità di valutazione degli allievi e la successiva comunicazione alle famiglie.

La dichiarazione della Conferenza intercantonale dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino (CIIP) del 2003 relativa alle finalità della scuola pubblica indica nel primo articolo come la scuola assuma una missione globale che integra i compiti di educazione e di istruzione per permettere a tutti gli allievi di apprendere ed imparare ad apprendere affinché siano in misura di proseguire la loro formazione nel corso di tutta la vita. Accanto alle funzioni di istruzione e di trasmissione culturale, la scuola

assicura l'opportunità ad ogni allievo di sviluppare le proprie possibilità in maniera ottimale. Se la scuola dell'obbligo ha sempre cercato di assicurare la trasmissione del patrimonio culturale condiviso, diventa oggi sempre più difficile sapere quale sia questo patrimonio socialmente condiviso, soprattutto se lo si deve leggere nella prospettiva di vita degli allievi che frequentano oggi la scuola, ma che applicheranno capacità e conoscenze in un contesto certamente diverso e poco prevedibile. L'evoluzione e la moltiplicazione dei saperi è tale che risulta difficile definire cosa sarà essenziale per il futuro adulto. In una società mondializzata e sempre più multiculturale è anche più difficile identificare una cultura di riferimento, poiché, per un buon numero di bambini e famiglie, questa non è più legata allo spazio vicino o all'ambito prossimo, cultura e realtà alle quali si rifaceva la scuola nel passato. Malgrado queste difficoltà, è evidente che la scuola assume anche una importante funzione di integrazione sociale e di introduzione alla vita comunitaria, rappresentando una prima esperienza di democrazia in istituti e classi spesso multietnici, prototipo delle modalità sociali che gli allievi incontreranno nella vita sociale futura. In questo

senso, sempre nel documento della CIIP, si indica la necessità di trasmettere valori quali il rispetto delle regole sociali, la capacità di tenere conto delle differenze esistenti tra le persone, il senso di responsabilità, la capacità di scelta e di indipendenza del giudizio. In un mondo così incerto e così difficile da definire nei suoi contorni futuri, le famiglie hanno ben capito come il ruolo della scuola, quale spazio di apprendimento culturale e sociale, sia e rimanga fondamentale. L'integrazione sociale dei figli e la loro possibilità di accedere a una formazione di qualità, anche a lungo termine, iniziano nella scuola elementare. Anzi, è necessario che questa inizi con successo nella scuola dell'obbligo affinché rimangano intatte le possibilità di prosecuzione della formazione negli anni successivi. È infatti ben noto come le difficoltà di apprendimento non risolte nei primi anni di scuola abbiano poi importanti ricadute sulla motivazione degli allievi e sulle loro possibilità di nuove acquisizioni. Se dagli anni '70 si è cominciato a parlare di promozione dell'uguaglianza delle possibilità di fronte alla scuola, negli ultimi anni si sta affermando la necessità, sostenuta anche da un numero sempre crescente di genitori, della promozione della riuscita. Promuovere la riuscita

sentazione si è conclusa indicando le caratteristiche principali degli standard delle quattro discipline. Al termine i partecipanti sono stati suddivisi in gruppi, in cui hanno discusso e affrontato i seguenti temi: scelta dei contenuti degli standard, adeguatezza dei livelli e implementazione.

Le osservazioni emerse dai gruppi riguardano principalmente l'importanza della continuità didattica dei piani di formazione della scuola elementare e della scuola media, soprattutto in considerazione del fatto che gli standard dovranno essere inseriti nei piani di formazione e verranno valutati alla fine del 4°, 8° e 11° anno di scuola (secondo il conteggio HarmoS), cioè in seconda elementare, prima media e quarta media. Un altro punto emerso dalla discussione riguarda la formazione di base e continua dei docenti e il loro coinvolgimento nell'implementazione di HarmoS. Un ultimo aspetto sollevato concerne il monitoraggio e la preoccupazione che questo non determini la selezione degli allievi e la valutazione dei docenti.

Da parte di Maradan è stato ribadito come gli standard non abbiano lo scopo di selezionare o di classificare, essendo delle competenze fondamentali che tutti gli allievi devono possedere al termine della scuola dell'obbligo. La scuola già dispone di prove di riferimento che permettono ai do-

centi di comprendere in anticipo le difficoltà degli allievi e di intraprendere le misure per colmare eventuali lacune.

La Divisione della scuola a partire dal prossimo anno scolastico istituirà quattro gruppi di lavoro che si occuperanno delle modifiche necessarie per rendere la nostra legislazione scolastica compatibile con il Concordato, della revisione dei piani di formazione dalla scuola dell'infanzia alla scuola media, del monitoraggio e dello sviluppo di prove di riferimento e, infine, dell'adeguamento della formazione di base e continua degli insegnanti. I gruppi saranno eterogenei e rappresentativi di tutti i settori coinvolti.

Si ricorda che gli standard di HarmoS sono attualmente in consultazione fino al 31 luglio 2010, dopo di che – in base alle risposte degli enti consultati – la CDPE procederà ad un riesame degli stessi, mentre la loro approvazione dovrebbe avvenire tra ottobre 2010 e marzo 2011. Per maggiori informazioni e per scaricare tutti i documenti (standard e modelli di competenza) è possibile consultare il sito della CDPE (www.cdpe.ch) nell'area dedicata ad HarmoS oppure il sito didattico della Divisione della scuola (www.ti.ch/scuoladecs).

* Consulente presso la Divisione della scuola